

CRONACA DI BARI

TELEFONI DEL "CORRIERE"

Urbana: 165 — 346 — 359

Ufficio Pubblicità: 295

Cabina interprovinciale: filo diretto.

L'inaugurazione dei corsi della Università popolare

Ieri sera l'aula del consiglio comunale era gremita d'un pubblico sceltissimo, accorso ad ascoltare la conferenza del prof. Achille Selavo, sul tema:

La materia e il dominio dei microrganismi in atura per l'inaugurazione dei corsi dell'Università Popolare

Intervennero quasi tutte le autorità cittadine notammo il prefetto della Prov. comm. Gasperini il R. Provveditore agli studi il sindaco on: Caprucci, gli assessori e un gran numero dei consiglieri del comune, di professionisti e numerose signore e signorine.

Il prof. Colella, a nome del consiglio direttivo dopo aver accennato al programma che l'Università Popolare si propone di svolgere in quest'anno nelle tre sezioni in cui saranno date le lezioni presentò con acconce parole il prof. Selavo.

Prese quindi la parola il prof. Selavo, il quale, movendo dall'accenno che il 1914 sarà in Puglia inaugurato l'Acquedotto Pugliese, riconda che uno dei problemi della maggiore importanza e la costruzione delle fognature e il conseguente smaltimento delle materie organiche e delle acque di rifiuto.

Passa quindi a definire che cosa siano i microrganismi le loro specie innumerevoli e la importante funzione biologica che essi disimpegnano. Accenna alla classifica dei microrganismi, e rileva le differenze tra piante, animali e microrganismi.

Dopo aver accennato allo svolgimento della vita nell'Universo, e alla precedenza nel tempo che si ebbero le piante, si ferma a rilevare il processo di decomposizione degli organismi animali dopo morti.

Riassumendo lucidamente l'ardua materia il prof. Selavo conclude la sua dotta conferenza, ricordando che il processo di depurazione biologica è strettamente connesso coi più vitali problemi dell'igiene e della sanità pubblica, e che esso si occuperà appunto nella sua seconda conferenza.

Il prof. Selavo, che ha parlato poco meno di un'ora, sempre attentamente e religiosamente ascoltato, è stato alla fine vivamente applaudito.

CRONACA DI BARI

TELEFONI DEL "CORRIERE"

Urbana: 165 — 838 — 859

Ufficio Pubblicità: 295

Cabina interprovinciale: filo diretto.

Il problema delle fognature nella seconda conferenza

del Prof. Scervo

Il prof. Scervo riprendendo la lezione di ieri l'altro parlò iersera all'università Popolare dei vari sistemi che meglio si prestano dal lato economico ed igienico per l'allontanamento e la purificazione dei liquidi di rifiuto. Fece l'esposizione storica e critica delle varie teorie soffermandosi sulla quistione della necessità della conservazione dell'azoto, indispensabile alla vitalità delle piante e quindi patrimonio comune alla vita.

Affermò che a questo provvedono i germi stessi di cui parlò nell'altra lezione, e che fanno un lavoro assiduo ed incessante di distruzione e di ricostruzione delle materie organiche.

Passate a rassegna quindi con mirabile sintesi tutte le varie opinioni scientifiche, affrontò la quistione delle fognature, esaminando tutti i vari sistemi escogitati e venendo alla conclusione che, date le condizioni locali del terreno della mancanza di fiumi e di grandi differenze di livello con il mare il migliore sistema per la Puglia è quello della canalizzazione dei liquidi di rifiuto.

Questi devono però essere convagliati in grandi fosse dette letti di contatto, ove sono filtrate e quindi depurate altre verso le scorie degli alti forni, e poi possono essere utilizzate senza alcun pericolo ma anzi, con grande vantaggio per l'agricoltura. Questa raccolta dev'essere distinta da quella delle acque meteoriche perchè queste sono ricche di sostanze inorganiche che renderebbero impermeabili i filtri. Si augurò che a Bari si studii profondamente la quistione e presto s'iniziano i lavori anche perchè si dovrà provvedere alla canalizzazione delle acque del Sele e quindi i lavori potrebbero procedere assieme.

Finì fra gli applausi del numeroso ed intellettuale pubblico, mandando un caldo saluto alla Puglia ospitale che avrà come la sua seconda patria.

anguinose battaglie a Taranto fra il popolo e la forza

Forti e molti feriti - L'agitazione occasionata dalle precauzioni pel colera

(Per telefono alla Stampa).

Taranto, 21, nota.

La lotta è passata su Taranto. L'ultima corsa sotto l'incubo di un saggio. Pur troppo da queste condizioni sanitarie di Taranto non è lasciato, come è noto, di giustificare preoccupazioni. Il morbo, che ha ucciso la Puglia questa estate, spargendosi anche in altre regioni d'Italia, condanna per troco a rimanere in vita in d'ora crisi manifestandosi qua e là, e che, ove non, con così, la cui natura non non sempre però sicuramente nociva, a tanto quanto basta per sfuggere le autorità sanitarie a non rendere l'efficienza della lotta contro il pericolo quanto basta a mantenere l'ordine e la disciplina, e la diffidenza vera e propria od a torto, presunti nel con quanto grave danno delle attività dei nostri commerci e delle industrie, è superfluo dire. È stato stato di fatto desta anche qui un'agitazione, vera agitazione, specialmente nella classe degli ostrivari, che è una piccola parte della nostra popolazione e che dalla voce dell'inquinamento delle acque del Mar Adriatico, ciò che avrebbe portato per conseguenza una inferenza nell'oggetto delle loro industrie, le ostriche, vedevano questa avvenimento compromesso. Ciò ha prodotto alla popolazione un vivo fermento contro le autorità sanitarie.

La piccola morta

Le venti, in una casa posta nel vicolo a Pace, moriva una bambina, Angelina Scardi, di male che fu giudicato sospet-

dal negativi sospetti. Il primo atto di violenza fu da essa rivolto alla Casa municipale, dalla cui porta fu strappato lo stemma. I rivoltosi se ne impadronirono, e, levandolo in alto, come un trofeo di vittoria, si diedero a girare per le vie della città, fra alte grida di: «Abbasso il Municipio!».

Gli atti di vandalismo continuarono: tutti i vetri dei finestrini, in via del Duomo, caddero in terra, sotto i colpi dei tumultuanti.

Al negoziante si impetiva di chiudere se non l'altro i loro negozi, o coloro i quali non si affrettavano ad obbedire, venivano minacciati di violenza.

La lotta sempre più grossa e minacciosa, si portava poscia per via Nuova, giunta a piazza Sant'Francesco, dove è la caserma del 28o fanteria, come alcuni plotoni di giovani reclute, che nel cortile di casa, attraverso esercitandosi, e fecero a lanciare contro di essi angurie e sassi.

Con fedevole temperanza, il portiere della caserma fu chiuso, e la lotta proseguì allora verso la caserma dei carabinieri, che è a poca distanza, e la satanella ricominciò.

La forza pubblica spara

Dalla caserma uscirono i militari, armati di moschetto, e fecero fuoco, prima in aria, poi sulla folla.

Infine accorse la truppa armata, e la folla si dispersa. Sul terreno rimasero quattro caduti: tre uomini ed un bambino. I due uomini, il nipotino Cosimo Lanave ed il posilano dell'Ascuolo, Cosimo Pugliesi, il bambino Luigi Merola, di otto anni, sono morti.

Ferito era stato Abelis Nicola, che ha riportato gravissime lesioni alle gambe. Si affer-

Ancora un articolo tratto dal settimanale "Città" del dicembre 1982, pp. 37 e 38, a cura di Roberto Nistri

Cronache dell'epoca. L'eccidio del 31 dicembre

L'eccidio del 31 dicembre

Alle 7 di stamani sabato, una folla di pescatori preceduta e seguita da un codazzo di monelli, cominciò a percorrere tutto il corso Garibaldi, compiendo atti vandalici e facendo chiudere i negozi. La farmacia Quaranta venne quasi tutta devastata e l'assistente ferito. La folla

giunta in Piazza Fontana cresciuta ancora più da curiosi, fece opera sterminatrice contro la sede del corpo delle Guardie Municipali, abbattendone quasi le porte d'ingresso, rompendone i vetri e distaccando dall'alto lo stemma del Comune. Con questo stemma, sfregiato, i dimostranti continuarono indisturbati dacché le guardie municipali in pochissimo numero si erano prudentemente rinchiusi nei propri uffici, continuarono a percorrere tutta la via Duomo, seguitando a rompere i fanali e a far chiudere i negozi (...). Il delegato Lazzazera con pochi agenti inutilmente cercò di calmare quegli ossessionati, ma questi tentano pure di dare l'assalto alla caserma dei Reali Carabinieri, nelle vicinanze della Chiesa S. Michele. I carabinieri allora, condotti dal brigadiere Valsecchi escono dalla caserma impugnando la rivoltella e il moschetto: ad essi parve udire da lontano una detonazione che si dice partita dalla Caserma di Piazza S. Francesco: la folla non ha paura della presenza dei militi i quali, vistisi circondati, sparano in aria; i tumultuanti, inferociti vieppiù, non temono le esplosioni e stanno per venire a colluttazione coi carabinieri; questi allora, perduto ogni discernimento, sparano 4, 6, 8 fin 12 e più colpi contro la folla.

